

Scuola24

[Stampa articolo](#)[Chiudi](#)

07/09/2015

Ecco l'abilitazione 2.0: pronto il decreto con «criteri e parametri» per valutare gli aspiranti prof

di Marzio Bartoloni

Si semplifica e si prepara ad entrare a regime la nuova abilitazione “a sportello” per i docenti universitari, la procedura che sostituisce i vecchi concorsi e rilascia la “patente” di professore a chi aspira a conquistare una cattedra. Il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha appena chiuso il secondo decreto previsto dalla riforma Pa , dopo il Dpr approvato in consiglio dei ministri a inizio agosto con le norme per presentare le domande. Il nuovo provvedimento, inviato prima del week end al Cun (Il Consiglio universitario nazionale) e all'Anvur (all'Agenzia per la valutazione della ricerca) per i pareri di rito, è il più atteso dagli aspiranti prof - si stimano almeno 30-40mila possibili candidati - in quanto fissa «criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale».

Produzione scientifica sotto la lente

Con la nuova procedura di selezione “a sportello” - più semplice rispetto al passato in quanto non limitata a una scadenza particolare (finora ci sono state solo due tornate dal 2012 con mille complicazioni) - la presentazione delle domande di partecipazione potrà avvenire durante tutto l'anno: i candidati che aspirano alla prima o seconda fascia, ordinari o associati, saranno valutati dalle commissioni esaminatrici in base appunto a criteri, parametri e indicatori ad hoc. Una batteria di strumenti qualitativi e quantitativi che nel decreto ministeriale vengono elencati dettagliatamente nei 4 allegati che seguono i 9 articoli della bozza. Sotto la lente finirà innanzitutto l'impatto della produzione scientifica: gli articoli pubblicati in un arco di tempo limitato (gli ultimi 10 anni) saranno valutati in base a valori soglia (quest'ultimi saranno stabiliti per ogni settore - bibliometrico e non - con un successivo regolamento da varare 45 giorni dopo il decreto e prenderanno il posto delle contestate mediane usate in passato) .

Gli altri titoli

Ma il pedigree di un aspirante docente si misurerà anche in base ad altri «titoli»: partecipazione e direzione a convegni, a gruppi di ricerca e iniziative editoriali, responsabilità di progetti nazionali e internazionali ammessi ai finanziamenti attraverso bandi, incarichi di insegnamento, premi e riconoscimenti e risultati ottenuti nel trasferimento tecnologico (spin off, brevetti, ecc.). Conquisterà dunque l'ambita abilitazione chi otterrà una valutazione positiva sia sull'impatto della produzione scientifica (cioè con parametri superiori al “valore-soglia”) che su almeno tre degli altri possibili titoli elencati dal decreto nonché a coloro che, al tempo stesso, presenteranno alla commissione pubblicazioni complessivamente di qualità “elevata” (il decreto li definisce come quelle che per «livello di originalità e rigore metodologico e per il contributo che fornisce al progresso della ricerca, abbiano conseguito o è presumibile che conseguano un impatto significativo nella comunità scientifica di riferimento a livello anche internazionale»). Su quest'ultimo fronte il decreto fornisce anche il numero massimo di pubblicazioni che

possono essere presentate: il numero che oscilla tra 10 e 15 varia a seconda dell'area scientifica e se il candidato punta alla prima o seconda fascia. Infine il decreto stabilisce anche i criteri per accertare l'idoneità dei professori ordinari che aspirano a far parte delle commissioni esaminatrici per l'abilitazione. L'aspirante commissario potrà fare domanda solo per far parte di una commissione in una procedura di abilitazione relativa al settore concorsuale di appartenenza, ma potrà essere utilizzato per un diverso settore concorsuale (ma dello stesso macrosettore) solo in caso di impossibilità a formare la lista per carenza di professori.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All Rights Reserved